

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

14.5.2008

B6-0220/2008

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito delle interrogazioni orali B6-0153/2008 e B6-0154/2008

a norma dell'articolo 108, paragrafo 5, del regolamento

da Elly de Groen-Kouwenhoven, Caroline Lucas e Angelika Beer

a nome del gruppo Verts/ALE

sulle armi all'uranio (impoverito) e sul loro effetto sulla salute umana e
sull'ambiente - verso un divieto globale dell'uso di queste armi

Risoluzione del Parlamento europeo sulle armi all'uranio (impoverito) e sul loro effetto sulla salute umana e sull'ambiente - verso un divieto globale dell'uso di queste armi

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni del 17 gennaio 2001, del 13 febbraio 2003 e del 17 novembre 2005 sugli effetti nocivi dell'uso di uranio (compreso l'uranio impoverito) nelle armi convenzionali, in cui ha chiesto:
 - a) indagini approfondite – i cui risultati dovranno essere trasmessi al Parlamento – sul loro uso nelle operazioni militari nei Balcani, in Iraq, in Afghanistan e in altre regioni, nonché sui loro effetti sul personale militare, sulla popolazione civile e sul territorio,
 - b) la messa a punto di una moratoria da parte di tutti i paesi membri dell'Unione europea e della NATO, in conformità del principio di precauzione dell'UE,
 - c) l'introduzione di una moratoria globale che porti alla messa al bando totale di tali armi,
- visto il discorso pronunciato dal Segretario generale delle Nazioni Unite in occasione della Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente nella guerra e nei conflitti armati (6 novembre 2002), in cui ha affermato che, sebbene le convenzioni internazionali disciplinino l'uso delle armi nucleari, chimiche e biologiche, le nuove tecnologie, come ad esempio le munizioni all'uranio impoverito, costituiscono una minaccia per l'ambiente,
- vista la risoluzione 62/30 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sugli effetti dell'utilizzo di armi e munizioni contenenti uranio impoverito, approvata a larga maggioranza il 5 dicembre 2007, in cui si evidenziano i timori connessi all'uso militare dell'uranio impoverito, si esortano gli Stati membri delle Nazioni Unite e le organizzazioni internazionali competenti a riesaminare i rischi per la salute connessi all'uso di armi all'uranio e si invitano tali soggetti a presentare una relazione sull'argomento all'Assemblea generale nella sua sessantatreesima sessione,
- visto l'articolo 108, paragrafo 5, del suo regolamento,
 - A. considerando che l'uranio (impoverito) è stato ampiamente utilizzato nelle guerre moderne, sia come munizione contro bersagli corazzati in ambiente rurale e urbano, sia come protezione blindata contro attacchi missilistici e di artiglieria,
 - B. considerando che, fin da quando l'uranio impoverito è stato utilizzato dalle forze alleate nella prima guerra contro l'Iraq, sono emerse gravi preoccupazioni circa la tossicità radiologica e chimica delle particelle di uranio rilasciate in seguito all'impatto di tali armi contro bersagli corazzati; che sono stati espressi timori anche in merito alla contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di ordigni inesplosi che hanno mancato l'obiettivo,

- C. considerando che, sebbene finora la ricerca scientifica non sia stata in grado di fornire prove inconfutabili della nocività, in parte a causa dell'indisponibilità delle autorità militari a permettere lo svolgimento di ricerche indipendenti e tempestive, esistono numerose testimonianze degli effetti nocivi e spesso letali sia sul personale militare (ad esempio i militari italiani di ritorno dai Balcani) che sulla popolazione civile (ad esempio, gestanti e i loro figli nati con malformazioni in Iraq),
- D. considerando che negli ultimi anni si sono registrati notevoli progressi nella comprensione dei rischi per l'ambiente e la salute connessi all'uranio impoverito e che è ormai giunto il momento di adeguare gli standard militari internazionali a questi progressi,
- E. considerando che l'uso dell'uranio impoverito nei conflitti bellici è contrario alle norme e ai principi basilari sanciti dal diritto internazionale, umanitario e ambientale scritto e consuetudinario,
1. esorta gli Stati membri a rispettare il paragrafo 1 della risoluzione approvata dalle Nazioni Unite il 5 dicembre 2007 e a presentare una relazione che illustri la loro posizione sugli effetti dell'impiego di armi e munizioni contenenti uranio impoverito entro la fine di giugno;
 2. raccomanda all'Alto rappresentante dell'Unione europea a inserire la necessità di mettere al bando l'uso di munizioni all'uranio impoverito nella prossima revisione della strategia europea in materia di sicurezza;
 3. chiede al Consiglio e alla Commissione di avviare indagini approfondite sull'uso dell'uranio impoverito in tutte le regioni in cui è stato impiegato personale militare e civile europeo nel quadro di operazioni internazionali; esorta vivamente la NATO e gli Stati Uniti a dare il loro pieno sostegno a tali indagini;
 4. chiede con insistenza agli Stati membri di astenersi, nel quadro delle future operazioni, dall'utilizzare armi all'uranio impoverito nelle operazioni PESD e di non dispiegare personale militare e civile in regioni in cui non si possano dare garanzie che l'uranio non è stato o non sarà utilizzato;
 5. sollecita gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione a fornire al loro personale militare e civile in missione, come pure alle loro organizzazioni professionali, informazioni complete sulla probabilità che l'uranio impoverito sia stato o possa essere stato utilizzato nella regione in cui operano, nonché ad adottare sufficienti misure di protezione;
 6. invita gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione a creare un inventario ambientale delle aree contaminate da uranio impoverito (compresi i poligoni di prova) e a fornire pieno sostegno, anche di natura finanziaria, ai progetti di assistenza alle vittime e ai loro familiari, nonché alle operazioni di bonifica delle aree contaminate;
 7. invita gli Stati membri dell'Unione europea e della NATO a mantenere o imporre un divieto, o quantomeno una moratoria, sull'uso delle armi all'uranio impoverito, nonché a cessare sistematicamente la produzione e l'approvvigionamento di questo tipo di armi;

8. invita gli Stati membri e il Consiglio ad assumere un ruolo guida per giungere all'elaborazione di un trattato internazionale - ad esempio tramite le Nazioni Unite o attraverso una "coalizione dei volonterosi" - al fine di introdurre un divieto sullo sviluppo, la produzione, lo stoccaggio, il trasferimento, la sperimentazione e l'uso di armi all'uranio, nonché la distruzione o il riciclaggio delle scorte esistenti;
9. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, alla NATO e all'Assemblea parlamentare della NATO, alle Nazioni Unite, a Euromil, alla Croce rossa internazionale, all'Organizzazione mondiale della sanità, alla Coalizione internazionale per la messa al bando delle armi all'uranio e all'Associazione dei medici irachena.